LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Spreca tanto, ma Graziani lo salva in extremis

TORO (che rischio) sul filo di un gol

BEPPE BRACCO

Un gol di vantaggio, uno solo. Basterà per Malmoe? Si potrebbe parlare fino a stufarsi della partita di ieri sera, analizzarla fin nei minimi particolari, discutere sulla sfortuna del Torino, sulle reti mancate, sulla precipitazione, l'affanno e la rabbia per l'unico tiro in porta degli svedesi, ma la sostanza, l'unica cosa che oggi interessa ai tifosi (e anche se non l'ammettono apertamente, anche ai giocatori del Torino e a Radice) è questo interrogativo. In una competizione come questa Coppa di vertice — mai come in questa Coppa — è esclusivamente il risultato che conta: si può giocar bene, benissimo, incantare il pubblico e l'avversario, ma alla resa dei conti saranno le aride cifre a decidere. Nessuno ricorderà la gran partita giocata, conterà soltanto la qualificazione. Il Torino ha vinto, gli svedesi hanno ammesso la sua evidente superiorità ma si fregano le mani pensando a Malmoe e assicurano che lassù saranno loro a vincere e ad andare avanti.

«Ci siamo anche noi», ribatte Radice, assicurando che la partita è aperta. Ha indubbiamente ragione, anche se oggi la situazione potrebbe essere molto più rosea per i granata, se fossero riusciti a concretizzare qualcosa di più. L'allenatore è nel complesso soddisfatto della squadra, anche se non ha mancato di sottolineare qualche aspetto negativo della prestazione. Dopo un primo tempo giocato benino ma niente di più, il Torino si è trovato in vantaggio grazie al colpo di testa di Mozzini felicemente proiettatosi avanti. Nella ripresa il Torino è salito di tono, ha avuto sprazzi veramente notevoli, proprio da squadra campione, ha stretto gli svedesi nell'area, ma si è guardato bene dal segnare il secondo gol. C'è stata anche la sfortuna di mezzo (il palo di Zaccarelli, le occasioni fallite da Graziani, soprattutto la botta a colpo sicuro di Patrizio Sala deviata casualmente in corner) ma è chiaro che i granata non sono riusciti a mordere con la convinzione necessaria.

E che ne avessero la forza l'hanno dimostrato riportandosi in vantaggio non appena gli svedesi li hanno raggiunti. L'appunto più grosso che si può rivolgere al Torino è proprio questo. Non la mancanza di impegno, piuttosto la carenza di lucidità e di calma. Si può anche tirare in ballo la faccenda dell'esperienza internazionale dell'avversario, con i granata che si lasciano prendere in un giro che non conoscono ancora. Può darsi, ma anche questo servirà, non si diventa grandi in un giorno.

Poi, sempre guardando a Malmoe, c'è da tener presente che lassù tutti i termini del gioco saranno invertiti. Ieri sera gli svedesi hanno badato soprattutto a difendersi e l'hanno fatto bene.

Insomma, c'è posto per tutte le speranze. Ieri sera i bagliori ci sono stati e di statura convincente. Salvadori e Patrizio Sala soprattutto hanno giocato un calcio modernissimo, sono riusciti ad allargare il gioco in maniera più che convincente, alcune azioni offensive hanno raggiunto la perfezione, il Torino si presenta già con le carte «alla regola». Se si fosse trattato di una partita da novanta minuti, Radice avrebbe quasi tutti i motivi per essere soddisfatto della prova dei suoi. Ma questa dura centottanta minuti e lascia, quindi, con il fiato sospeso.

Comunque, questo Torino non merita drammi, anche perché è riuscito a vincere, sia pure soltanto all'ultimo minuto. E con la vittoria ha dimostrato di aver raggiunto quel gradino in più sul piano internazionale che gli è sempre mancato. Ha giocato, ha spinto, non si è arreso quando le cose si sono messe male. Nessuno ha protestato con l'arbitro (tipo piuttosto duro, lo chiamano «cartellino rosso» vista la facilità con cui espelle i riottosi) la prestazione è stata più che dignitosa e convincente. Gli svedesi non sono una squadra da sottovalutare e non va dimenticato che mancavano quattro dei giocatori più importanti. A Malmoe la musica cambierà ulteriormente, ha ragione Claudio Sala quando dice: «Non ci si può mai fidare: le squadre straniere si trasformano in modo sorprendente: fuori casa hanno un volto che può anche non impressionare, in casa loro diventano dei leoni. Bisognerà stare molto attenti».

Attenti e «coperti». Hanno molti difetti, enormi difetti, gli italiani. Ma nessuno potrà incolparli di mancare di furbizia. Nel calcio ed in tanti altri campi. Se il Torino saprà comportarsi a Malmoe con furbizia, tattica e non, la qualificazione non sarà un traguardo proibito. Se gli svedesi non avessero segnato il loro gol al Comunale era senz'altro meglio. Ma non c'è niente di rotto. Il Torino può chiudersi come hanno fatto quelli del Malmoe ed affidarsi al contropiede. Magari, non dare spettacolo, ma passare il turno.

Castellini a terra dopo il pareggio, provvisorio, degli svedesi (Foto Bodo)

Le mogli dei "gemelli,, litigano con i tifosi

I tifosi del Torino, per novanta minuti, hanno contestato Pulici e Graziani, al punto che quando Radice ha fatto alzare Garritano dalla panchina, sugli spalti si sono levati sospiri e applausi. Ma quella di Garritano era una mossa psicologica non ben inquadrata. Infatti, quando abbiamo chiesto al tecnico granata qual era il motivo che l'aveva indotto prima a pensare all'impiego del giocatore calabrese e poi a rinunciarvi, egli ha spiegato: «Garritano nel pomeriggio aveva accusato disturbi di stomaco e intestinali. Avrei voluto fargli giocare l'ultimo quarto d'ora almeno, ma era come chiedergli troppo in così poco tempo».

Dunque, si contestano due giocatori che nell'ultimo campionato hanno segnato qualcosa come quaranta gol, due giocatori per i quali tutte le squadre italiane batterebbero moneta falsa pur di assicurarseli. Oggi li si accusa di essere incapaci a sognare e Graziani ha dovuto sorbirsi disapprovazioni e non pochi fischi fino al novantesimo minuto quando ha segnato il gol di una vittoria a quel punto insperata. Pulici non è andato in gol ma a nostro avviso si è battuto con il massimo impegno, ha giocato con forte determinazione, «lasciando la gamba» anche nelle situazioni più pericolose (e non si è ancora incontrato con i dirigenti per firmare il contratto di reingaggio, tanto per dire). Insomma un Pulici coraggioso, determinato, persino in palla.

In tribuna ieri sera nessuno li ha difesi, se non le rispettive mogli che hanno rischiato una crisi di nervi. Ci riferiscono, anzi, che la signora Graziani a forza di sentire insultare suo marito è anche scoppiata a piangere, sorretta e confortata dalla signora Pulici. La signora Pulici con la grinta dinamica che la contraddistingue ha reagito furiosamente quando una parte del pubblico alle sue spalle, in tribuna numerata, ha urlato: «Ecco che gioca Garritano, così tolgono quello stupido (il termine pare, fosse un altro) di Pulici».

C'è stato persino, sempre stando a quanto ci è stato riferito, il rischio di una zuffa. La rivincita per la signora Graziani è arrivata all'ultimo minuto quando suo marito ha segnato il gol vincente. Allora con la voce rotta dalla rabbia e dall'emozione si è voltata verso i denigratori dei «gemelli», mentre riceveva le felicitazioni della signora Pulici. Un episodio poco comico e molto malinconico. Non dovrebbe verificarsi fra chi soffre, anche se per motivi opposti, per gli stessi colori.

PECCI: "Ci qualificheremo,,

FRANCO COSTA

«Abbiamo segnato il gol della strameritata vittoria all'ultimo minuto. E' buon segno, nonostante le paure. Vuol dire che supereremo il turno». Parole e musica di Eraldo Pecci, incontrato stanotte in un ristorante cittadino. Nello stesso ristorante avevano preso posto molti tifosi granata. Poche parole, poca allegria, come se avessero perso. Credevano che la Coppa dei Campioni per il Torino fosse come un derby, contro il Malmoe poi che nessuno conosceva. Tre gol e li mandiamo a casa, dicevano alla vigilia. Inutile ammonirli, hanno le loro convinzioni.

Il 3-0 per la squadra di Radice ci stava tutto, ma ieri sera Sala e compagni erano come dei poveri per la prima volta alla tavola dei ricchi. Per l'emozione, la disattabilità, rovesci il bicchiere, ti cadono le posate. Come colpire il palo, sbagliare due o tre gol già fatti, subirne uno a 4 minuti dalla fine, quello che determina lo choc. Questione di esperienza appunto, nient'altro. E nessuno mette in rilievo la rabbiosa reazione dei granata negli ultimi secondi, fino a raggiungere il successo meno apprezzabile ma sempre valido. Il gol di Harry Jonsson avrebbe mozzato le gambe a chissà quante squadre dopo una partita dominata a quel modo. Il Torino si è ribellato e in quegli ultimi secondi, ponendosi al livello dei vecchi marpioni del calcio internazionale, come il Bayern, o il Liverpool, o l'Ajax, tanto per dire.

Per la gente di fede granata il gol del Malmoe vale doppio, ancor prima che si giochi la partita di ritorno. Vale doppio, sia chiaro, soltanto se il 29 settembre gli svedesi segnano un gol pareggiando il conto, naturalmente dimenticando che anche il Torino può segnare, nessuno glielo impedisce. **«Lassù — dice ancora Pecci orientando lo sguardo verso la Svezia — saranno loro a doversi scoprire, dovranno venir fuori, non potranno aggiungere il catenaccio di questa prima partita ad altro catenaccio. E allora anche noi potremo fare il nostro gioco. Sarà una partita diversa. Il gol a Castellini, intanto devono ancora farlo. Non vedo il perché di tanto pessimismo. Ottimisti proprio no, ma almeno realisti, diamine. E poi nell'arco di due partite la fortuna... gira. Loro l'hanno già avuta, noi non ancora. Aggiungo: fra 15 giorni avremo compiuto un altro passo verso la forma migliore».**

Castellini, che all'inizio della partita sembrava il più emozionato degli esordienti, si mantiene sull'ottimismo cauto: **«Il tiro di quel Jonsson in partenza non l'ho visto perché i miei stavano uscendo dall'area, ma comunque credo che ci sarebbe stato ben poco da fare. Sono quei tiri che riescono alla perfezione una volta su cento, forse su mille. La palla ha picchiato contro il palo interno ed è finita dentro. Un centimetro e ci saremmo salvati come si sono salvati loro sul tiro di Zaccarelli. Nel calcio ci stanno anche queste cose».**

Musi lunghi negli spogliatoi. Anche questo è un segno di inesperienza. Il Torino è in vantaggio, non il Malmoe, e sul piano psicologico i granata dovrebbero tenerne conto anche se Santin dice giustamente: **«Sarebbe stato meglio l'1-0»** appunto per la storia che a parità di punteggio finale i gol segnati in trasferta valgono doppio. Ma siamo sconfinati sul terreno delle supposizioni. Quello che può succedere a Malmoe, nessuno lo sa. Forse soltanto il regista del brivido Hitchcock potrebbe anticipare il risultato.

Radice, che è uomo saggio, più freddo e logico di altri, ieri sera davanti ai giornalisti recriminava per tutte le occasioni perdute sotto la porta di Möller, ma non piangeva pensando a Malmoe. Anzi, sul risultato finale del doppio incontro si è rivelato fiducioso, convinto di farcela e questa convinzione deve soltanto trasmetterla ai suoi uomini perché, tranne Pecci e pochi altri ci sono parsi piuttosto pessimisti. Allora, se avessero pareggiato, avrebbero chiesto di rinunciare addirittura al viaggio in Svezia?

In tribuna e dopo la partita, fuori dallo stadio, al ristorante, covo dei tifosi granata di un certo livello, abbiamo sentito tante cose che ci hanno lasciati perplessi e che spiegano il comportamento non eccezionale del pubblico in questa grande occasione. C'era chi discuteva Radice, chi insultava Graziani e Pulici, chi invocava Garritano, chi storceva la bocca quando Pecci aveva la palla. Frasi assurde di questo genere: **«Gli allenatori al Torino stanno bene un anno. Giagnoni ha conquistato il secondo posto poi ha fallito. Radice ha vinto lo scudetto, ma siamo già fuori dalla Coppa Italia e adesso usciamo anche dalla Coppa dei Campioni».** Denunciamo queste frasi soltanto per evidenziare che una grande squadra è tale soltanto se sorretta da un grande e competente pubblico, il quale è passionale, caloroso, ma adesso che porta pure lui lo scudetto sul petto non deve pretendere di vincere tutte le partite e di escordire in Coppa Campioni rifilando tre o quattro gol al Malmoe e a tutte le altre squadre che seguiranno.

STAMPA SERA
DOMANI IN OMAGGIO
IL POSTER DEL TORINO

Esultanza al Comunale. Gol di Mozzini, abbracciato da Zaccarelli. Poi, il brivido finale

Tutti fischiati a Bucarest

Milan (senza coraggio) il pari lo soddisfa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
GIORGIO GANDOLFI

BUCAREST — Quando ha conosciuto i risultati delle altre squadre italiane impegnate nelle Coppe, Marchioro ha tirato un sospiro di sollievo: «Beh, — ha commentato — tutto sommato il nostro 0 a 0 a Bucarest non è poi da gettar via. Certo se avessimo avuto un pizzico di coraggio in più potevamo tentare di strappare i due punti, ma eravamo troppo condizionati dalla fama di mostri che si portavano dietro i rumeni».

In realtà la Dinamo è risultata composta da comuni mortali, cosicché il Milan non ha avuto difficoltà ad imporle il pareggio; anzi, i rossoneri potrebbero recriminare ancora sulla mancata concessione di un rigore nettissimo se Marchioro non fosse tipo da voltar pagina evitando accuratamente di fare piagnistei. Se l'è presa anzi con un suo pupillo, Calloni, che lanciò tanti anni fa con Pedroli nel Verbania.

L'ha preso in disparte a fine gara e gli ha tirato le orecchie. Poi, quando un giornalista gli ha fatto notare che forse era inutile tenere in campo una punta infortunata (si pensava che nell'episodio del mancato rigore, quando cioè il portiere aveva afferrato Calloni sbattendolo per terra, il centravanti si fosse distorto un polso, si trattava invece di un pollice), Marchioro è montato su tutte le furie: «Calloni — è esploso — non è certamente un cuor di leone. Stia zitto e pensi a giocare; quando mai uno che si è fatto male a un dito deve tirarsi indietro? Non cerchiamo alibi inutili e stupidi, è ora di smetterla con certi luoghi comuni. La verità è che siamo scesi in campo convinti di affrontare undici super assi, e invece abbiamo dovuto faticare più col caldo che con la Dinamo».

Semmai il rimprovero a Marchioro va fatto per l'impiego di Morini dolorante alla schiena; dopo il primo tempo, l'ex romanista ha dovuto abbandonare il campo lasciando il posto a Collovati, uno dei giovani più forti delle riserve rossonere. L'ha subito confermato risultando fra i migliori in campo. Perché dunque rischiare con Morini e non dare fiducia a questo ragazzo?

Il Milan ad ogni modo ha praticamente superato il turno a meno che nella gara di ritorno Georgescu e compagni non ritrovino l'antico vigore, e si esprimano a suon di gol. Da quel che si è visto ieri c'è da dubitarne. Anche i tifosi romeni alla fine erano indignati della prestazione dei loro beniamini e gridavano «Rau, rau», l'espressione del nostro «schifo», poi hanno fischiato tutti, romeni e italiani, andandosene quindi tranquillamente a spegnere la loro rabbia con una buona birra nei vicini bar.

Il Milan è tornato in Italia con mezza squadra acciaccata: Calloni, Sabadini, Gorin e Morini sono infortunati e domenica per il *match* decisivo di Coppa Italia a Novara, Marchioro avrà il suo daffare per varare una formazione. Soltanto Maldera sembra pronto al rientro avendo scontato 'l turno di squalifica, mentre Rivera è ancora in dubbio: proverà oggi nella «Under» e poi darà un 'responso al suo tecnico che attende pazientemente il ritorno del campione.

BRA — Questa sera alle 21, al campo sportivo comunale, eccezionale amichevole tra Bra e Torino. I granata dovrebbero schierare, con le riserve, alcuni dei giocatori di prima squadra non impegnati ieri contro il Malmoe.

IN SVEZIA
Tifosi turchi assaltano polizia

La Svezia ha fatto ieri sera conoscenza con la violenza dei tifosi di calcio, ma si è trattato di un episodio di importazione, poiché protagonisti di tale violenza sono stati i tifosi al seguito della squadra turca del Galatasaray, vincitrice contro l'Alk di Stoccolma della partita di andata del primo turno della Coppa delle Coppe (2-1). I tifosi turchi hanno assalito la stazione di polizia situata nelle vicinanze dello stadio, fracassando i mobili e le finestre dell'ingresso.

La polizia aveva fermato un tifoso turco durante la partita portandolo nella stazione per essere interrogato.

Dopo la partita, un gruppo di tifosi turchi si recava alla stazione di polizia chiedendo l'immediato rilascio del compagno. Alla risposta negativa degli agenti avveniva l'episodio di violenza di cui si è detto. Il risultato del trambusto è che sei turchi sono stati arrestati per violenze.

"Super Coppa Stampa Sera,, sotto il diluvio

Arona, vittoria-brivido

I capitani: Brocca dell'Arona, a destra, e Sgroi del Cafasse

Il Cafasse battuto (2-3) nel finale - Mercoledì prossimo l'atteso secondo, e decisivo, confronto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
GIOVANNI BINDA

ARONA — Iniziato sotto un cielo da apocalisse e terminato con le stelle a far capolino sopra i potenti riflettori dello stadio aronese, il primo round della Supercoppa organizzata da «Stampa Sera» ha visto il successo per 3-2 in piena zona Cesarini, se non addirittura nei minuti di recupero, dell'Arona di Rondanini e Algonon sul Cafasse di Vanzetti e Pasero. Nonostante le proibitive condizioni del terreno di gioco, ridotto ad un acquitrino da un violentissimo temporale scatenatosi nel pomeriggio sulla zona del Lago Maggiore, le due «matricole» si sono affrontate a viso aperto senza tattiche ostruzionistiche mettendo subito in evidenza le spiccate doti realizzative dei due opposti attacchi.

Al termine di 90' tiratissimi si è affermata l'Arona con un gol che ha suscitato proteste da parte dei dirigenti cafassesi. Quando il pallone, respinto d'intuito da Camposeo e ributtato in rete di testa dall'opportunista Bongini, si è insaccato sotto la traversa nonostante il tentativo di respinta in extremis di Fornaciari, il tempo regolamentare era effettivamente scaduto da circa 1'.

Le squadre sono scese in campo alle 21 dopo un ultimo sopralluogo da parte dell'arbitro Biaggi, piuttosto perplesso sull'agibilità del terreno di gioco. All'Arona, come annunciato già ieri, mancava l'ex vercellese Rossi, sofferente di una noiosa tendinite. Bruno, punto di forza degli azzurri, sarà però sicuramente in campo a Cafasse. Vanzetti dal canto suo doveva fare a meno del centrocampista Cagna Vallino (infortunato) e del libero Avere squalificato. Come battitore gli ospiti schieravano Ercolin mentre con Ramazzina «stopper» su Moretti Giacomelli indossava la maglia numero 2.

Dopo soli 8' di gioco, in condizioni ambientali proibitive (il pubblico rabbrividiva intirizzito sugli spalti come si fosse già in inverno) l'Arona si è portato in vantaggio con un bel gol di Moretti, su azione di calcio d'angolo: la palla, calciata dalla bandierina da Beltrami, è stata deviata di testa imparabilmente in rete dal lungo centravanti, autore di una eccellente prestazione. In meno di un minuto però il Cafasse ha riequilibrato le sorti della gara, sfruttando una difettosa parata di Bolognini su cross di Sgroi. Autore della deviazione vincente Pastore, appostato a pochi passi dalla porta aronese.

Al 32' gli azzurri si sono riportati in vantaggio con Bongini, su esitazione della difesa canavesana. Il numero 8, smarcato sulla sinistra, ha battuto a rete rasoterra a colpo sicuro rendendo vano il tuffo di Tarucco. L'Arona però ha dovuto subire dopo la segnatura il forcing cafassese capitolando per la seconda volta allo scadere del tempo, su rapido contropiede impostato ancora da Sgroi.

Il lungo lancio del capitano ha raggiunto Pastore e l'ala-centravanti — sfuggito a Di Domenico — ha fulminato con una gran botta l'uscente Bolognini.

Nella ripresa si sono messi in evidenza i due portieri Camposeo e Bolognini con tempestive uscite sui piedi di Gloria e Pastore (53' e 54'). Al 55' un tiro di Moretti è stato respinto dalla traversa mentre al 88' Albertin ha sprecato una grossa occasione da rete, calciando precipitosamente fuori.

ARONA: Bolognini; Brocca, Liquindoli; Nelya, Di Domenico (dal 65' Ticozzelli), Beltrami; Guerciotti (Balio dal 46'), Bongini, Moretti, Corti, Gloria.

CAFASSE: Tarucco (Camposeo dal 46'); Giacomelli, Pasqua (Moro dal '71); Fornaciari, Ramazzina, Ercolin; Zanelli, Albertin, Garbaccio (Rey dal 55'), Sgroi (Gavazzi dall'82'), Pastore.

ARBITRO: Biaggi.

Quel gol non ci convince!

ARONA — (g. b.) Al termine della superalida, umori diversi nei due spogliatoi dopo un incontro tiratissimo a dispetto delle pietose condizioni del terreno di gioco. Alganon, direttivo sportivo dell'Arona, vuole subito sottolineare l'aspetto tecnico della gara con obiettività: «Su di un campo ridotto ad una piscina — dice — non si poteva pretendere un buon calcio, Arona e Cafasse certamente potranno dare di più nel retour-match su di un terreno normale. L'arbitro non voleva addirittura lasciarci giocare, comunque le reti sono venute a dimostrazione della bontà dei due complessi».

L'allenatore degli azzurri Rondanini, orgoglioso della sua ultima scoperta Bongini (mattatore con una bella doppietta) fa già previsioni per mercoledì: «A Cafasse — dice il mister aronese — prenderemo dei gol ma ne faremo anche, la Supercoppa non dovrebbe sfuggirci». Pure ottimista è il ventiseienne Ezio Bongini, una mezza punta che ha l'abitudine di metter a segno 15 reti per campionato e che ha subito sciorinato davanti al suo nuovo pubblico (proviene dal Gerenzano dove aveva i gradi di capitano ed ha giocato nel Luino, nel Parabiago e per sette stagioni nel Mocchetti di San Vittore Olona) numeri di alta classe: «La gara di ritorno si deciderà a centrocampo, penso comunque che riusciremo a pareggiare».

Minor allegria nel clan cafassese, dopo il gol del 3 a 2 che ha rovinato il finale di una gara giocata all'insegna del calcio offensivo. «Abbiamo subito la rete della sconfitta a tempo scaduto», sbotta il dottor Faralli.

Dopo «SUPERTORO», un altro supernumero
in vendita nelle edicole
LA GRANDE SFIDA DEL
GOL!
NUMERO UNICO 52 PAGINE A COLORI

TORO • JUVE • MILAN • INTER
Per riceverlo a domicilio inviare L. 1000 in contanti o vaglia a Editrice GBG, via Goffredo Casalis 68, Torino.